

Presentazione

Questo volume, il secondo¹ nell'ambito del Gruppo di Lavoro AgeI "La dimensione internazionale dello sviluppo locale", attivo dal 2005, in realtà è stato ideato all'interno di un precedente Gruppo di Lavoro sullo "Sviluppo locale", coordinato da Fabio Sforzi dell'Università di Parma. Operazione, questa, non indebita, in quanto molti dei ricercatori di quel gruppo – e in particolare gli autori dei contributi qui raccolti – sono nel frattempo transitati nell'odierna aggregazione, che riprende le tematiche della crescita economica territorializzata e delle connesse procedure di organizzazione, comunemente definite "sviluppo locale", aggiungendovi però una dimensione esplicitamente comparativa a livello internazionale. L'ampliamento degli interessi è giustificato dal peso sempre maggiore che le pratiche e le teorizzazioni che si richiamano a tale caleidoscopico "fuzzy concept" – riprendendo le parole di G. Becattini e A. Markusen ricordate dai curatori nell'Introduzione a questo volume – stanno assumendo in molti Paesi del mondo, più o meno avanzati/arretrati sul piano degli aggregati economici, e nell'agenda delle grandi istituzioni finanziarie che operano a livello globale. Il confronto internazionale, si è pensato, può fornire un punto di vista disassato, che permette forse una migliore comprensione del processo, rimuovendo eventuali distorsioni legate al particolarismo, all'eccezionalismo propri dei singoli casi.

E di questo transito, di questa mutazione prospettica, il volume fornisce adeguata e valida testimonianza, unendo allo studio di casi italiani quello relativo ad alcuni Paesi arretrati, in una consapevole visione dei legami che uniscono i processi

locali ad alcune linee di forza operanti sul piano globale.

L'acuta Introduzione, dei curatori E. Dansero e F. Governa, va ben oltre la normale e routinaria funzione propedeutica alla tematica, prospettando sensate piste interpretative e pertinenti esortazioni per il futuro degli studi di settore, quanto mai opportune di fronte al carattere poliedrico – e a volte desultorio – che caratterizza le ricerche e le politiche che allo sviluppo locale si richiamano.

Michela Cerimele affronta, con un taglio fortemente critico, il tema delle condizioni globali dello sviluppo locale. L'autrice mette in evidenza l'affermarsi di ideologie neo-liberiste, sottolineando la natura intrinsecamente normativa ed ideologica dell'attenzione al locale nel dibattito internazionale sullo sviluppo capitalistico. Il contributo di Cerimele va soprattutto nella direzione di una geografia politica critica dello sviluppo locale che ne sottolinei le connessioni e le contraddizioni con i processi globali di riarticolazione del capitalismo.

I due contributi successivi, di Egidio Dansero e Massimo De Marchi e di Sara Bin, introducono una tematica ancora relativamente inesplorata, almeno dagli studi geografici italiani, vale a dire l'affermazione dello sviluppo locale nelle pratiche di sviluppo in alcuni Pvs dell'area saheliana, interrogandosi su quanto lo sviluppo locale possa essere considerato una "tecnologia appropriata" in questi contesti. Dansero e De Marchi ricostruiscono le modalità con cui lo sviluppo locale si sta affermando, attraverso la cooperazione internazionale, nell'Africa francofona, focalizzandosi su Mauritania e Senegal. Dopo aver definito il qua-

dro del dibattito sullo sviluppo locale in Africa occidentale, gli autori mettono in evidenza come i grandi organismi internazionali abbiano definito approcci e programmi esplicitamente ispirati ad un approccio di sviluppo locale, visto come indispensabile supporto ad un processo di decentramento politico-amministrativo (*décentralisation*), ritenuto a sua volta necessario in una strategia di modernizzazione dello Stato. Viene infine indagato l'intreccio tra politiche nazionali e orientamenti della cooperazione in Mauritania e Senegal.

In continuità con lo scritto di Dansero e De Marchi, Sara Bin ricostruisce l'affermazione del tema dello sviluppo locale in Burkina Faso. L'articolo si concentra in particolare sul contesto rurale, rintracciando elementi di dinamismo e auto-organizzazione locale nelle esperienze di alcune associazioni di contadini nel nord del Burkina Faso. Tali esperienze sperimentano modalità di azione capaci di coniugare innovazione e tradizione nella lotta per la sicurezza alimentare e contro la desertificazione, connettendosi positivamente, in modo non destrutturante localmente cioè, ai flussi della cooperazione internazionale.

Francesca Governa centra la sua riflessione sul legame tra territorio e azione collettiva, con l'obiettivo di evidenziare in che termini e con quali limiti il territorio possa essere considerato come dimensione strategica dell'azione. I limiti teorici e l'inadeguatezza delle pratiche costituiscono i punti di partenza per ridefinire il "territorio dell'azione", visto come un sistema di attori e potenzialità, di valori positivi e negativi, di vincoli e di relazioni, a varie scale, fra le possibili traiettorie di sviluppo e le strategie e le intenzionalità degli attori che in esso agiscono. Il territorio, dunque, come elemento strategico la cui conoscenza favorisce la costruzione dell'azione collettiva a livello locale, contribuisce a definire il modello partecipativo, orienta la strategia di sviluppo, supporta il processo decisionale.

A partire da un'analisi empirica sul Patto territoriale del Pinerolese in provincia di Torino, Elisa Bignante affronta la problematica delle coalizioni di attori nei processi di sviluppo locale. Quali sono gli attori e le reti che intervengono e orientano un processo di sviluppo locale? In che modo la loro azione si radica in un determinato contesto territoriale e da questo viene influenzata? Per rispondere a tali interrogativi, Elisa Bignante propone un approccio metodologico elaborato a partire da studi in campo sociologico e politologico, rivisitando tali metodi in una prospettiva territoriale.

Carlo Salone collega il dibattito sullo sviluppo locale con quello sullo sviluppo regionale, contri-

buendo all'esame di una relazione che è stata data eccessivamente per scontata. Prendendo in considerazione i Piani Territoriali Regionali del Piemonte e della Campania, sono esaminate le modalità con cui lo sviluppo locale è entrato nella programmazione regionale. Tale indagine mette in evidenza nuovi spazi di protagonismo regionale in un'ottica di *governance* multilivello, ma anche ambiguità ed elementi di criticità come, in particolare, la talora problematica integrazione tra gli indirizzi regionali e le iniziative locali.

Filippo Randelli, infine, prende in esame l'esperienza dei patti territoriali. Dopo aver ricostruito il divenire e la logica di questi strumenti di programmazione negoziata, che hanno catalizzato le politiche di sviluppo locale in Italia tra la fine degli anni Novanta e i primi del 2000, l'articolo propone una valutazione complessiva della prima stagione dei patti territoriali. Sono così individuati casi di fallimento totale, casi con effetti positivi solo nel breve periodo e casi con effetti positivi e duraturi. Dove, perché e come si sono avuti risultati positivi di quest'ultimo tipo? L'autore esamina le diverse caratteristiche dei patti (ambito territoriale, idea guida, soggetto promotore e guida, assistenza tecnica ...) e riconosce la necessità di adottare politiche territorialmente più specifiche e differenziate. Ciò porta a ribadire l'importanza di una esperienza che, al di là delle non poche ambiguità e delusioni, ha avuto una valenza soprattutto educativa per un vasto insieme di soggetti territoriali.

Questi contributi rappresentano, dunque, lo stato della riflessione di un gruppo di ricercatori, alcuni già affermati, altri alle fasi iniziali del proprio percorso, tra quelli che in Italia si interessano allo sviluppo locale. Lo scopo della ricerca, avviata come si diceva con il coordinamento di Fabio Sforzi, si dimostra adesso sempre più rilevante: iniziare a definire un approccio critico allo studio dello sviluppo locale, contribuendo in particolare al ripensamento del contributo che la disciplina geografica può fornire nella interpretazione della dimensione territoriale dei processi dello sviluppo.

Note

* Coordinatore del Gruppo di ricerca "La dimensione internazionale dello sviluppo locale".

¹ Il primo (Faggi P. (a cura) "Territorio, attori, progetti. Verso una geografia comparata dello sviluppo locale", *Geotema*, 24/2004, in realtà uscito nel 2005) raccoglieva gli atti di un seminario tenuto a Pratolino, 5/6 luglio 2005, con cui si è iniziata l'attività del PRIN 2004 "Sviluppo locale: territorio, attori, progetti. Confronti internazionali").

